



C.R.509

L'EFFICIENZA ENERGETICA NEI COMUNI

STATO DELL'ARTE SULL'APPLICAZIONE
DELLE NORMATIVE RELATIVE ALL'EFFICIENZA
ENERGETICA DA PARTE DEGLI ENTI LOCALI

CENTRO STUDI CNI

VIA XX SETTEMBRE 5 - 00187 ROMA

TEL 06.85.35.47.39

info@centrostudicni.it www.centrostudicni.it

GENNAIO 2017



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

Presidenza e Segreteria:
00187 Roma - Via XX Settembre, 5
Tel. 06.6976701 - Fax 06.69767048
www.tuttoingegnere.it



Presso il Ministero della Giustizia
00186 Roma - Via Arenula, 71

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Armando Zambrano	Presidente
Ing. Gianni Massa	Vicepresidente Vic.
Ing. Giovanni Cardinale	Vicepresidente
Ing. Angelo Valsecchi	Consigliere Segretario
Ing. Michele Lapenna	Consigliere Tesoriere
Ing. Stefano Calzolari	Consigliere
Ing. Gaetano Fedè	Consigliere
Ing. iunior Ania Lopez	Consigliere

Ing. Massimo Mariani	Consigliere
Ing. Antonio Felice Monaco	Consigliere
Ing. Roberto Orvieto	Consigliere
Ing. Angelo Domenico Perrini	Consigliere
Ing. Luca Scappini	Consigliere
Ing. Raffaele Solustri	Consigliere
Ing. Remo Giulio Vaudano	Consigliere



CENTRO STUDI CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI

Sede:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.85.35.47.39 - Fax 06.84.24.18.00
info@centrostudicni.it
www.centrostudicni.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Luigi Ronsivalle	Presidente
Ing. Fabrizio Ferracci	Consigliere Segretario
Ing. Giovanni Cardinale	Consigliere
Ing. Francesco Cardone	Consigliere

Ing. Bruno Lo Torto	Consigliere
Ing. Salvatore Noè	Consigliere
Ing. Maurizio Vicaretti	Consigliere

GENNAIO 2017

Premessa Negli ultimi anni il dibattito internazionale ha aumentato il livello di attenzione verso le tematiche attinenti l'efficienza energetica, che rappresenta la strada più importante e più percorribile negli sforzi per *decarbonizzare* il sistema energetico globale e raggiungere gli obiettivi climatici fissati: l'ipotizzata limitazione a lungo termine dell'aumento della temperatura globale di non più di 2 gradi, così come fissato dall'International Energy Agency, non può infatti prescindere da un processo di miglioramento dell'efficienza energetica, oltre che da un contemporaneo incremento del consumo di energia da **fonti rinnovabili**.

Da questo punto di vista un contributo decisamente importante potrebbe provenire dal miglioramento dell'**efficienza energetica degli edifici**. E', questo, un settore con grandi potenzialità di sviluppo e altamente strategico in quanto le nuove costruzioni e le riqualificazioni energetiche possono rappresentare non solo una importante quota del mercato della *green economy*, ma anche il campo di sperimentazione e di attuazione delle tecnologie innovative oggi a disposizione ed in continua evoluzione.

Le imprese, dal canto loro, evidenziano, al riguardo, un incoraggiante clima di fiducia, così come evidenziato dall'indagine ENEA-Confindustria sull'offerta di prodotti e servizi per l'efficienza energetica, con buone aspettative per il prossimo triennio: oltre un terzo di esse prevede, infatti, di aumentare i propri investimenti in tale direzione rispetto agli ultimi tre anni.

Il risparmio energetico negli edifici, inoltre, potrebbe essere nel futuro immediato uno dei principali *drivers* di sviluppo con 12,8 miliardi di investimenti previsti nei prossimi tre anni.

A fronte della grande importanza che riveste dunque l'efficienza energetica, sia in termini economici che ambientali, esistono tuttavia ancora oggi discrepanze e diversità organizzative da parte degli Enti preposti nell'applicazione delle numerose disposizioni di legge in materia.

E proprio al fine di fotografare lo stato dell'arte del processo di attuazione della normativa sul tema energetico da parte dei Comuni, il Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, su indicazione del Gruppo di lavoro Energia del medesimo Consiglio Nazionale, ha effettuato un'indagine, di cui di seguito vengono presentati i risultati, tra tutti i Comuni capoluogo di provincia e quelli non capoluogo con più di 50mila abitanti. Dei 172 Comuni contattati, hanno risposto in 80 (46,5%).

GENNAIO 2017



COMUNI CHE HANNO PARTECIPATO ALL'INDAGINE E LORO DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA



La normativa

L'attuale quadro normativo in materia di efficienza energetica è definito, in primo luogo, dalla **Direttiva 2012/27/UE del 25 ottobre 2012**, che ha modificato le Direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abrogato le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Tale Direttiva ha portato all'emanazione, in Italia, del **Decreto Legislativo 4 luglio 2014, n. 102**, che prevede fra i suoi scopi, oltre all'attuazione delle norme europee nel rispetto dei criteri fissati dalla cd. Legge di delegazione europea 2013¹, la definizione di *“un quadro di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica”*, in particolare volte *“al conseguimento dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico”*, come definito dal medesimo decreto (art. 3), nonché alla fissazione di *“norme finalizzate a rimuovere gli ostacoli sul mercato dell'energia e a superare le carenze del mercato che frenano l'efficienza nella fornitura e negli usi finali dell'energia”* (art. 1).

Da segnalare, inoltre, la recente emanazione del **Decreto Legislativo 18 luglio 2016 n. 141**, recante *“Disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE”* (pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2016).

1. Legge 6 agosto 2013, n. 96, recante *Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea*.

GENNAIO 2017

Risulta tutt'ora vigente, altresì, nonostante le modifiche ad esso apportate dal D.Lgs. 102/2014, il **Decreto Legislativo 30 maggio 2008, n. 115**, attuativo della Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogativo della Direttiva 93/76/CEE.

Rimane, infine, applicabile il **Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192**, di recepimento della Direttiva 2002/91/CE (relativa al rendimento energetico nell'edilizia), che pone **limiti al valore del fabbisogno di energia primaria**, espresso in kWh/m² per anno.

Ai sensi della predetta normativa, risultano affidate ai **Comuni alcune delle funzioni principali** in materia di controllo della qualità degli edifici, specialmente in relazione al rispetto dei requisiti di prestazione energetica previsti dalla legge, nonché gli incarichi connessi all'attuazione degli obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica nel territorio comunale.

I risultati dell'indagine

La maggiori responsabilità affidate ai Comuni dalle politiche volte al miglioramento dell'efficienza energetica del paese stanno dunque spingendo gli enti locali ad attivarsi ed organizzarsi, non solo provvedendo all'adozione di specifici **modelli organizzativi** o costituendo apposite **strutture tecniche**, importantissime a livello operativo, per l'attuazione delle misure nel territorio, ma anche dotandosi di **figure professionali specialistiche** in grado di gestire progetti di efficienza energetica e, allo stesso tempo, di trovare le relative fonti di finanziamento.

Uno dei primi passi di questo processo di riorganizzazione è consistito, per molti Comuni, nell'individuazione di un **ufficio specifico** a cui sono state affidate tutte le problematiche connesse al tema dell'efficienza energetica: in base ai risultati dell'indagine, infatti, circa il 54% dei Comuni ha agito su questa direttrice.

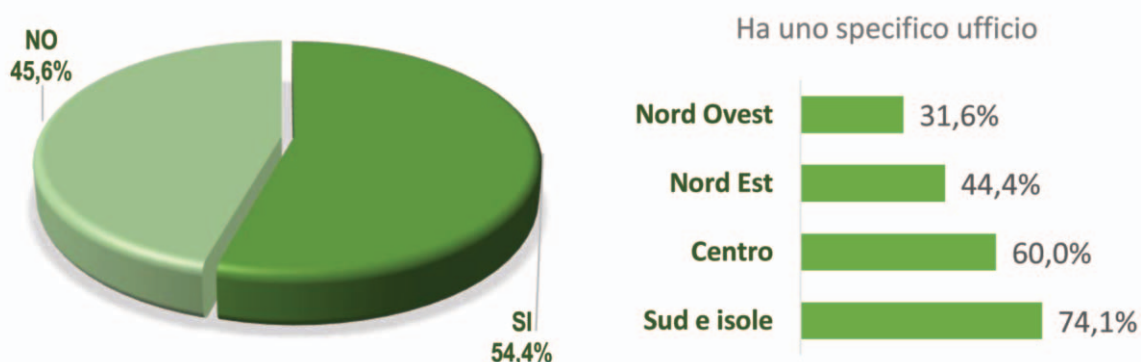
L'istituzione di un ufficio specifico, o quanto meno l'affidamento dell'intero "pacchetto" di attività correlate all'efficienza energetica ad un ufficio già esistente, risulta una prassi particolarmente diffusa nelle regioni meridionali tanto che circa i tre quarti dei Comuni hanno risposto positivamente al quesito, mentre tale pratica è meno diffusa nel Nord-Ovest, in cui solo un terzo delle Amministrazioni ha operato in tal modo.

GENNAIO 2017



COMUNI CHE HANNO AFFIDATO LE PROBLEMATICHE CONNESSE ALL'EFFICIENZA ENERGETICA AD UNO SPECIFICO UFFICIO E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(VAL.%)

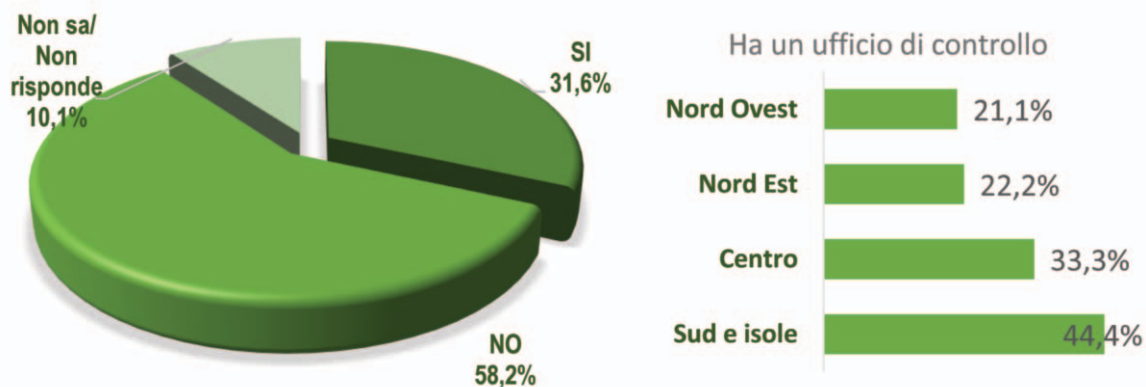


Solo il 31,6% dei Comuni, tuttavia ha istituito un ufficio che esercita anche il **controllo dell'osservanza delle norme di efficienza energetica nazionali nell'edilizia** (D.Lgs 192/2005 e s.m.i), ed anche in questo caso si tratta di una consuetudine più diffusa nel Meridione (44,4%) che nel Nord-Italia (circa il 21-22%)



COMUNI CHE HANNO ISTITUITO UN UFFICIO PER IL CONTROLLO DELL'OSSERVANZA DELLE NORME DI EFFICIENZA ENERGETICA NAZIONALI NELL'EDILIZIA (D.LGS 192/2005 E S.M.I) E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(VAL.%)



GENNAIO 2017

Un risultato, quest'ultimo, che andrebbe sicuramente migliorato in tempi brevi, poiché è un buon indicatore di come, allo stato attuale, la grande maggioranza dei Comuni non stia effettuando il controllo della qualità energetica delle costruzioni edilizie e degli altri interventi. Ciò ha evidenti ricadute sull'efficacia delle politiche energetiche attivate nei territori comunali che, in assenza di tali informazioni molto importanti e talvolta imprescindibili, rischiano di risultare inadeguate o carenti.

Inoltre, la mancata istituzione di uffici preposti alle tematiche dell'efficienza energetica rende difficoltoso anche l'esercizio della politica energetica comunale e la gestione, da parte delle Amministrazioni, dell'energia in modo efficiente.

Tale situazione oltre che arrecare un danno alla comunità ed all'intero mercato immobiliare, poiché non incentiva gli imprenditori edili verso l'innovazione tecnologica ed il *green building*, produce pesanti ripercussioni anche tra le specifiche professionalità esistenti nel settore energetico-impiantistico, che si traducono in una drastica contrazione del numero delle potenziali occasioni professionali.

Dal 2008, la Commissione europea ha promosso il cosiddetto **Patto dei Sindaci** (*Covenant of Mayors*), al fine di promuovere un coinvolgimento attivo degli enti locali nella strategia europea per la sostenibilità energetica. In particolare, aderendo al nuovo Patto presentato nel 2015, le parti mirano a ridurre le emissioni di CO₂ di almeno il 40% entro il 2030 e ad adottare un approccio integrato per affrontare la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici².

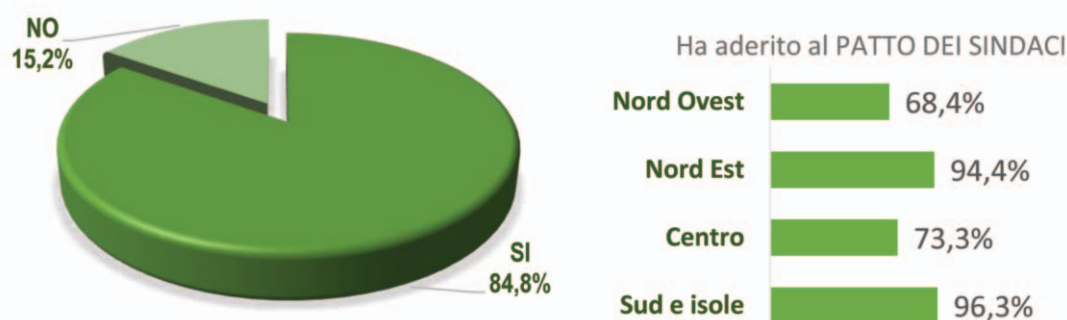
Il Patto sembra aver riscosso molto interesse tra i Comuni italiani, tanto che, in base ai dati in esame, ben l'84,8% dei Comuni vi ha aderito e il tasso di adesione risulta ancora più elevato nel Meridione (96,3%) e nelle regioni del Nord-Est (94,4%).

2. Il nuovo Patto dei Sindaci integrato per l'energia e il clima è stato presentato dalla Commissione europea il 15 ottobre 2015, durante una cerimonia tenutasi presso il Parlamento europeo a Bruxelles. In quella sede sono stati simbolicamente avallati i tre pilastri del Patto rafforzato: mitigazione, adattamento ed energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti. Maggiori informazioni sono riportate sul sito web http://www.pattodeisindaci.eu/index_it.html.

GENNAIO 2017



COMUNI CHE HANNO ADERITO AL PATTO DEI SINDACI E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (VAL.%)

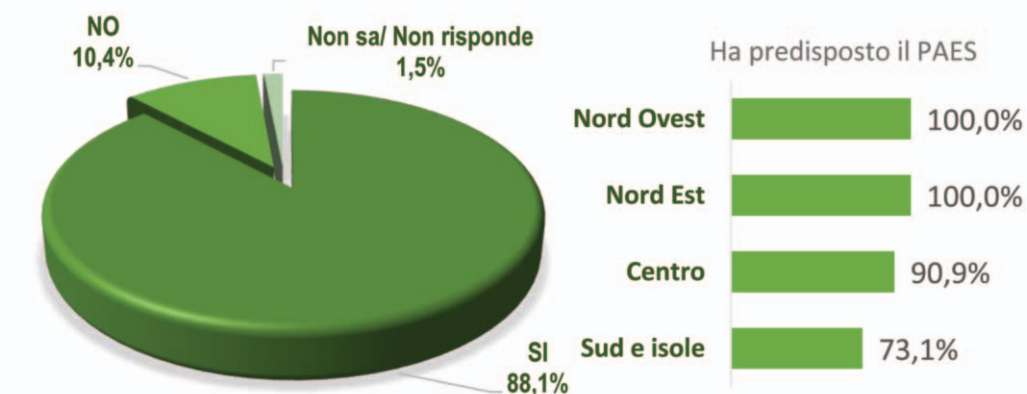


I Comuni che aderiscono al Patto dei Sindaci sono chiamati a realizzare il **Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)**: si tratta di uno strumento di programmazione locale in cui sono indicate le misure per la sostenibilità energetica predisposte dall'amministrazione comunale e sono delineati chiaramente i passi che il Comune ha fissato, indicando attività e obiettivi, valutando i tempi e le responsabilità assegnate, al fine di ridurre entro il 2020 le emissioni di gas "climalteranti" almeno del 20%.

E sotto questo aspetto la situazione che emerge è decisamente positiva, tanto che circa 9 Comuni su 10, tra quelli che hanno aderito al Patto dei Sindaci, hanno predisposto il PAES. Nel Nord-Italia addirittura la totalità dei Comuni.



COMUNI CHE HANNO ADERITO AL PATTO DEI SINDACI CHE HANNO PREDISPOSTO UN PIANO DI AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE (PAES) E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (VAL.%)



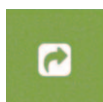
GENNAIO 2017

Ma nonostante i dati siano abbastanza lusinghieri sia in termini di adesione al Patto dei Sindaci, sia di predisposizione del Piano di azione per l'energia sostenibile, solo il 47,5% dei Comuni (meno della metà dunque) che hanno predisposto il PAES, è stato in grado di effettuare il **monitoraggio biennale** previsto delle azioni del piano per rimanere nel Patto stesso.

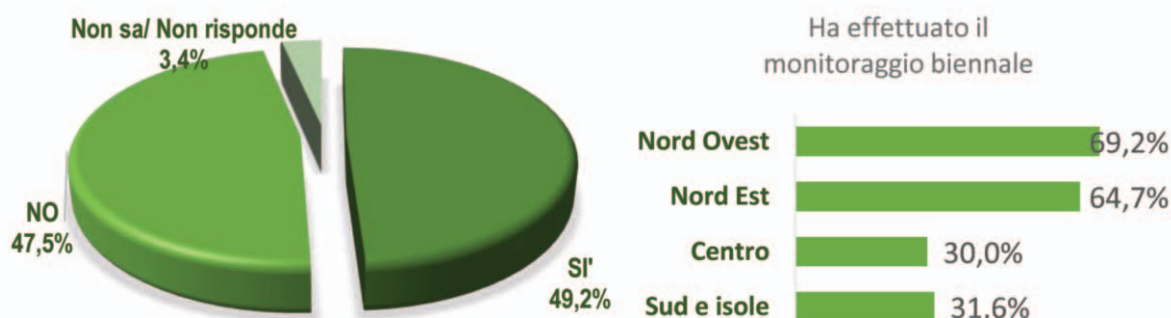
Un dato che indica come, a fronte di un tasso di adesione elevato, l'attuazione reale del piano si riveli ancora un processo in itinere, a dimostrazione delle difficoltà incontrate dai Comuni nella concreta realizzazione delle azioni previste.

Ma il dato medio nasconde, in realtà, un'Italia spaccata in due: se nel Nord Italia, infatti, i comuni "in regola" con il monitoraggio biennale si aggirano intorno ai due terzi, nel Meridione e nel Centro Italia si riducono a meno di un terzo.

Le motivazioni di questa fotografia in parte insoddisfacente possono essere molteplici: si potrebbe ipotizzare che una parte delle difficoltà siano dovute al mancato accesso ai finanziamenti, così come sicuramente incide non poco l'assenza di professionalità specifiche in grado di coordinare e gestire i relativi procedimenti attuativi.



COMUNI CHE HANNO ADERITO AL PATTO DEI SINDACI E CHE HANNO PREDISPOSTO IL PAES CHE HANNO EFFETTUATO IL MONITORAGGIO BIENNALE E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (VAL.%)



Da evidenziare che, tra i 12 Comuni che non hanno aderito al Patto, solo uno ha predisposto ugualmente il bilancio energetico comunale.

GENNAIO 2017



COMUNI CHE NON HANNO ADERITO AL PATTO DEI SINDACI E CHE HANNO PREDISPOSTO IL BILANCIO ENERGETICO COMUNALE

(VAL.%)

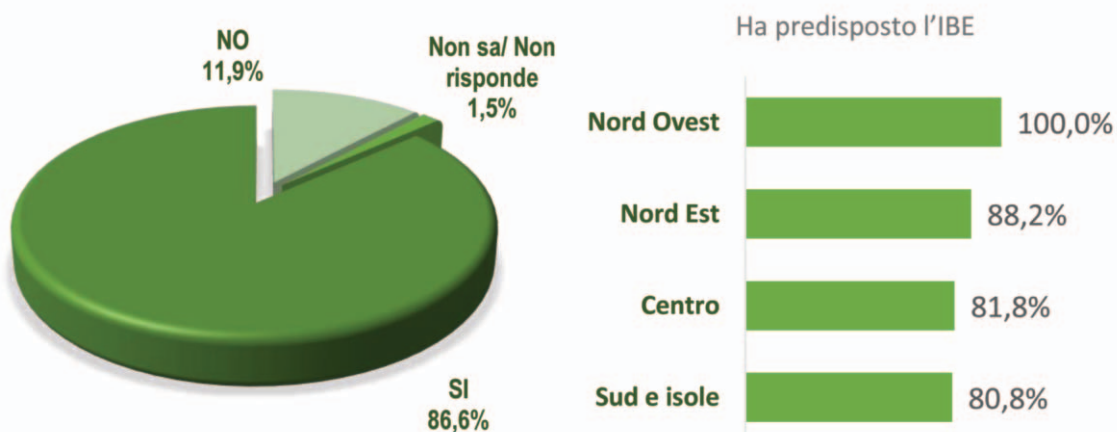


Tornando ai Comuni aderenti al Patto dei Sindaci, essi sono chiamati a redigere anche un **Inventario di Base delle Emissioni (IBE)**, in cui quantificare il totale di CO₂ emessa a causa del consumo di energia nel proprio territorio comunale, identificare le principali fonti di emissione di CO₂ e di conseguenza definire le misure di riduzione più appropriate, assegnando loro l'opportuna priorità. Anche in questo caso, i dati in esame mostrano una spiccata propensione al rispetto della normativa, tanto che oltre l'86,6% dei Comuni ha predisposto l'IBE. Ancora una volta la situazione è leggermente migliore al Nord rispetto che al Centro-Sud, ma in questo caso le differenze sono minime.



COMUNI CHE HANNO ADERITO AL PATTO DEI SINDACI CHE HANNO PREDISPOSTO L'INVENTARIO DI BASE DELLE EMISSIONI (IBE) E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(VAL.%)



GENNAIO 2017

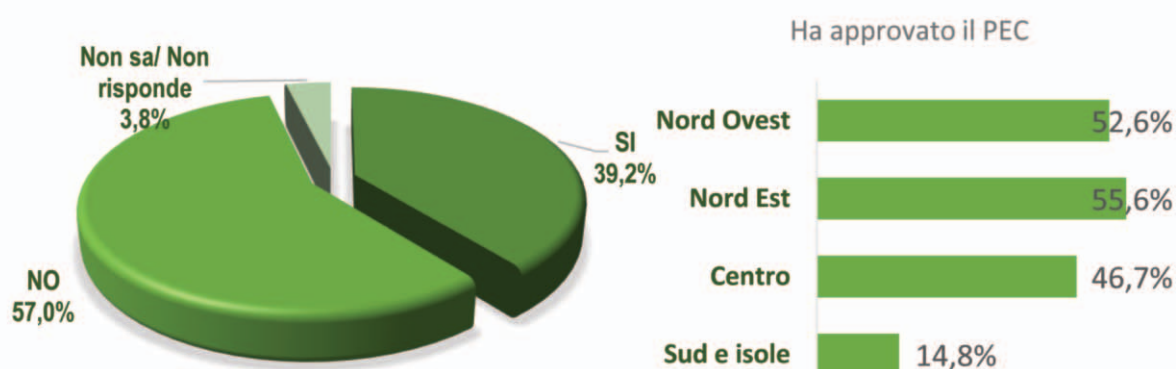
Lo strumento operativo del PAES è costituito dal **Piano Energetico Comunale (PEC)**, originariamente previsto dalla Legge n. 10/91. In particolare, la norma prevede l'obbligo di adozione del PEC per i Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, quale strumento di pianificazione urbana parallelo rispetto agli strumenti di governo del territorio (PGT), destinato alla definizione di una puntuale, concreta e razionale disciplina dell'utilizzo delle fonti energetiche.

Dai dati emerge, tuttavia, che solo il 39,2% dei Comuni ha approvato il **Piano energetico comunale** (nel Meridione appena il 14,8%). Confrontando questo dato con il valore decisamente più elevato relativo al già evidenziato tasso di adesione al Patto dei Sindaci (88,1%), appare evidente come il Patto abbia goduto di processi informativi migliori e di un conseguente più alto livello di sensibilizzazione da parte dei Comuni, probabilmente dettato anche dalla speranza, aderendo al Patto, di poter intercettare finanziamenti europei.



COMUNI IN CUI AL 31/12/2015 RISULTA APPROVATO IL PIANO ENERGETICO COMUNALE (PEC) E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(VAL.%)

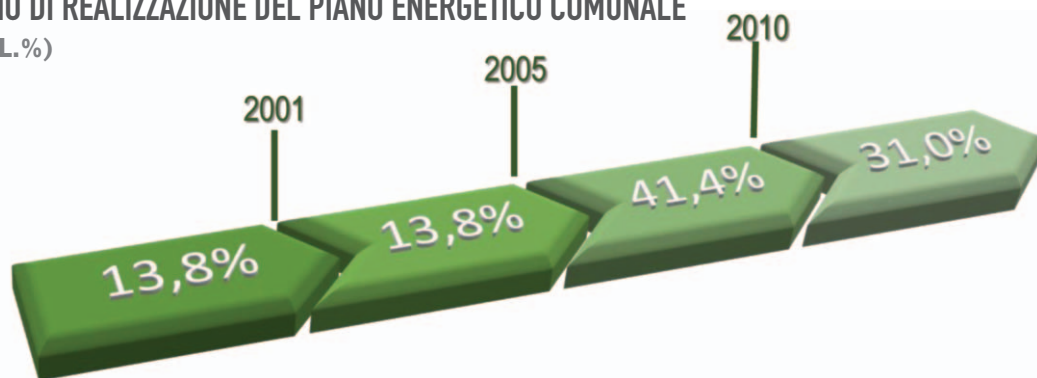


Si tratta tuttavia, in parecchi casi, di Piani energetici ormai datati: il 13,8% ha più di 15 anni, mentre solo un terzo circa è stato realizzato negli ultimi 5 anni.

GENNAIO 2017



ANNO DI REALIZZAZIONE DEL PIANO ENERGETICO COMUNALE (VAL.%)



Le figure professionali

La normativa, oltre a delineare gli obiettivi e indicare gli strumenti per il miglioramento dell'efficienza energetica, individua alcune **figure professionali** concretamente operanti nel settore dell'analisi e della certificazione dell'efficienza energetica degli edifici.

In primo luogo, l'art. 19 della L. 10/91³ ha previsto che i Comuni al di sopra di determinate soglie di consumo energetico debbano procedere alla nomina di un **Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia** (cd. *Energy Manager*), con il compito di "individuare le azioni, gli interventi, le procedure e quanto altro necessario per promuovere l'uso razionale dell'energia, assicurare la predisposizione di bilanci energetici, in funzione anche dei parametri economici e degli usi energetici finali, predispongono i dati energetici"⁴.

Il quadro che emerge dall'analisi dei dati appare tutto sommato positivo, soprattutto se messo in relazione alla denunciata inadempienza⁵ della P.A. messa in evidenza da FIRE (Federazione Italiana per l'uso razionale dell'energia), federazione che dal 1992 gestisce, su incarico del Ministero dello Sviluppo Economico, la rete degli *energy manager*. In base ai dati in esame, quasi tre comuni su quattro hanno provveduto alla nomina di un *Responsabile per la conservazione ed uso razionale dell'energia* e, in questo caso, tale figura è più presente nei Comuni del Meridione che in quelli delle regioni del Nord-Ovest dove la corrispondente quota scende al 63,2%.

3. Trattasi della Legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia". La norma, in particolare, prevede che alla nomina del Responsabile provvedano tutti i "soggetti operanti nei settori industriale, civile, terziario e dei trasporti che nell'anno precedente hanno avuto un consumo di energia rispettivamente superiore a 10.000 tonnellate equivalenti di petrolio per il settore industriale ovvero a 1.000 tonnellate equivalenti di petrolio per tutti gli altri settori (...)" (art. 19 L. 10/91).

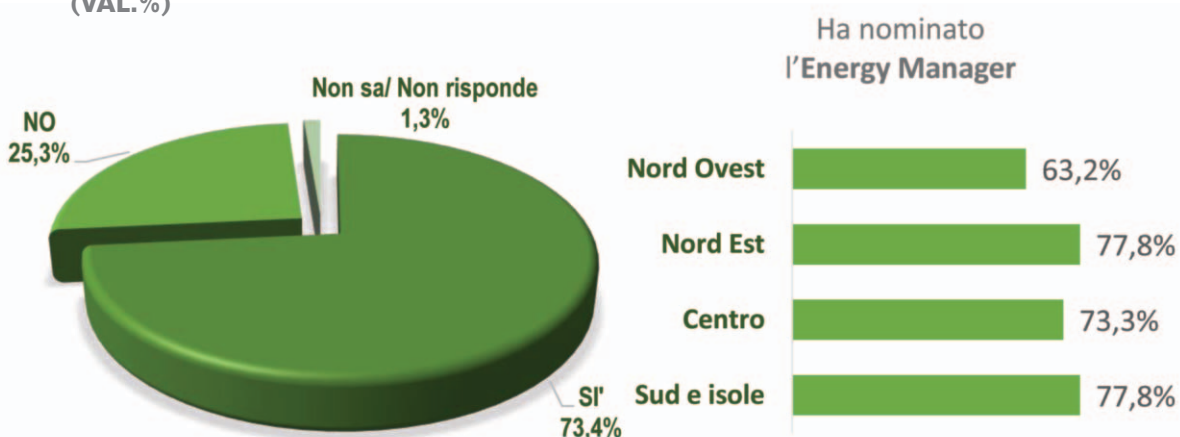
4. Art. 19 comma 3 della legge 10/1991

5. "I dati evidenziano come la Pubblica Amministrazione sia fortemente inadempiente all'obbligo e come quindi siano presenti grandi opportunità non sfruttate. La presenza di un *energy manager* competente e qualificato gioverebbe senz'altro al bilancio energetico ed economico di queste strutture pubbliche e risulta ancor più pesante se si pensa all'ampio numero di enti che hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci" (cfr Rapporto 2016 sugli *energy manager* in Italia- FIRE)

GENNAIO 2017



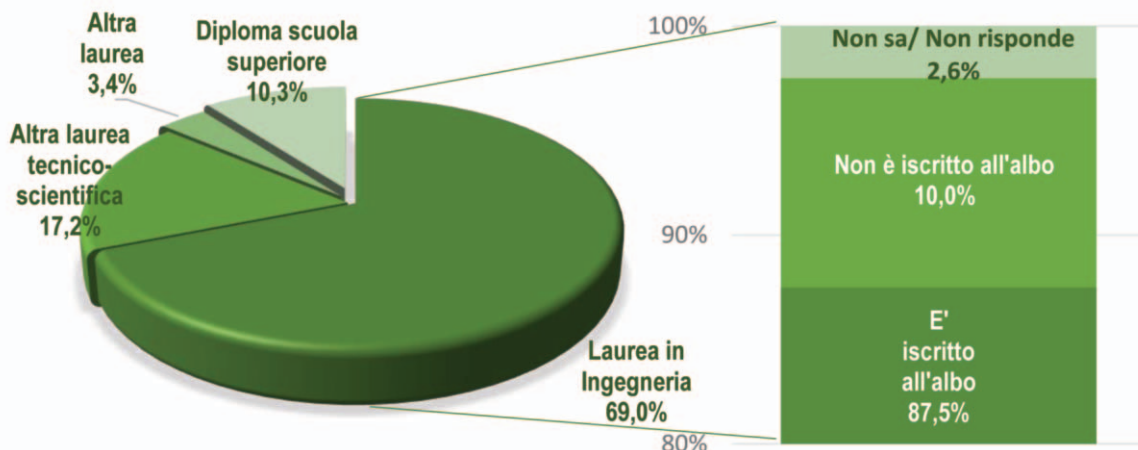
COMUNI CHE HANNO PROVVEDUTO ALLA NOMINA DI UN RESPONSABILE DELLA CONSERVAZIONE ED USO RAZIONALE DELL'ENERGIA (ENERGY MANAGER) E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (VAL.%)



Un aspetto molto importante è costituito dal profilo a cui è stato affidato il ruolo di Energy manager: in quasi il 70% dei casi si tratta di un **laureato in ingegneria**, assai spesso (87,5%) iscritto all'Albo professionale. In un ulteriore 17% circa l'incarico è ricoperto da un laureato di una facoltà tecnico-scientifica diversa da ingegneria, ma si rileva anche un 10,3% di casi in cui l'*Energy manager* è in possesso appena di un diploma di scuola superiore, a dimostrazione del fatto che spesso le nomine hanno esclusivamente un carattere formale e l'incarico viene assegnato non tenendo nella giusta considerazione le effettive competenze possedute dai soggetti nominati.



TITOLO DI STUDI POSSEDUTO DALL'ENERGY MANAGER NOMINATO DAI COMUNI (VAL.%)



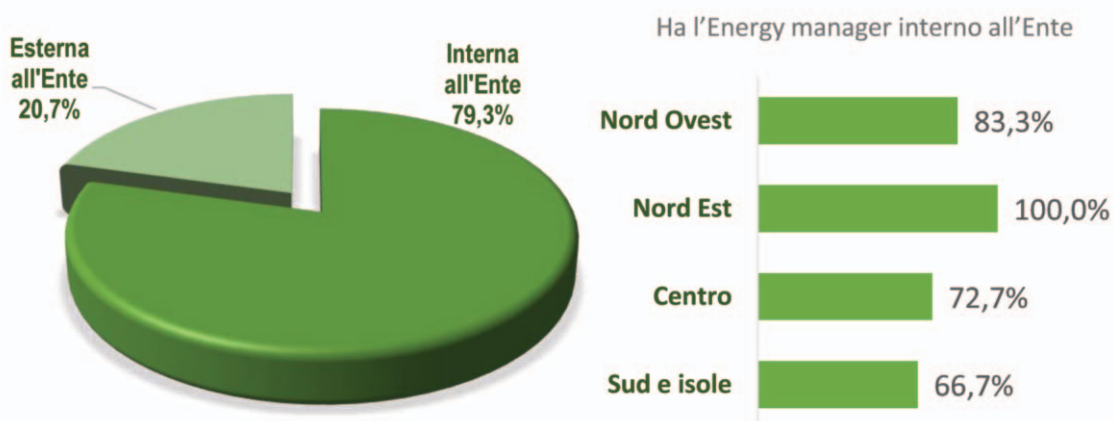
GENNAIO 2017

Nel 79,3% dei casi il ruolo di Energy manager è stato affidato ad una figura in carico all'Ente, mentre solo in un caso su 5 è affidato ad un consulente esterno. Anche questo risultato contribuisce ad avvalorare l'ipotesi che la nomina di un Energy manager sia interpretata dai Comuni più come un adempimento formale (in questo caso attribuito al personale come compito aggiuntivo, ma non realmente svolto) che una risorsa per il territorio.



COLLOCAZIONE DELL'ENERGY MANAGER NOMINATO DAI COMUNI

(VAL.%)



L'art. 2, comma 1, lett. z), D.Lgs. 115/2008 ha, poi, introdotto il ruolo di **Esperto in Gestione dell'Energia (EGE)**, definito dalla norma come il "soggetto che ha le conoscenze, l'esperienza e la capacità necessarie per gestire l'uso dell'energia in modo efficiente", che può coincidere o meno con il suddetto Responsabile per la conservazione e l'uso razionale dell'energia. In particolare, la norma UNI-CEI 11339, pubblicata a fine dicembre 2009, ha introdotto la certificazione EGE, che ha assunto un'importanza crescente a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 8 del D.Lgs. 102/2014, ai sensi del quale lo svolgimento delle diagnosi energetiche, che le grandi aziende sono obbligate a svolgere ogni 4 anni, dovrà necessariamente essere effettuato da soggetti, fra cui gli EGE, certificati ⁶.

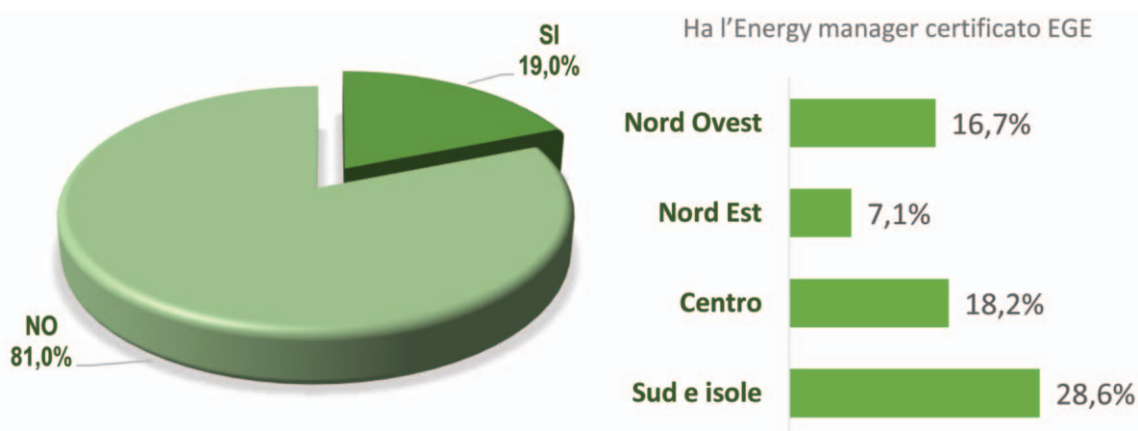
6. Art. 8 D.Lgs. 102/2008 (Diagnosi energetiche e sistemi di gestione dell'energia): "1. Le grandi imprese eseguono una diagnosi energetica, condotta da società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia o auditor energetici e da ISPRA relativamente allo schema volontario EMAS, nei siti produttivi localizzati sul territorio nazionale entro il 5 dicembre 2015 e successivamente ogni 4 anni, in conformità ai dettati di cui all'allegato 2 al presente decreto. Tale obbligo non si applica alle grandi imprese che hanno adottato sistemi di gestione conformi EMAS e alle norme ISO 50001 o EN ISO 14001, a condizione che il sistema di gestione in questione includa un audit energetico realizzato in conformità ai dettati di cui all'allegato 2 al presente decreto. I risultati di tali diagnosi sono comunicati all'ENEA e all'ISPRA che ne cura la conservazione. 2. Decorsi 24 mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le diagnosi di cui al comma 1 sono seguite da soggetti certificati da organismi accreditati ai sensi del regolamento comunitario n. 765 del 2008 o firmatari degli accordi internazionali di mutuo riconoscimento, in base alle norme UNI CEI 11352, UNI CEI 11339 o alle ulteriori norme di cui all'articolo 12, comma 3, relative agli auditor energetici, con l'esclusione degli installatori di elementi edilizi connessi al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. Per lo schema volontario EMAS l'organismo preposto è ISPRA (...)"

GENNAIO 2017

Tra i Comuni intervistati è assai ampia la percentuale di Energy Manager non certificati EGE (81%), a riprova delle difficoltà delle relative procedure e dei conseguenti oneri economici.



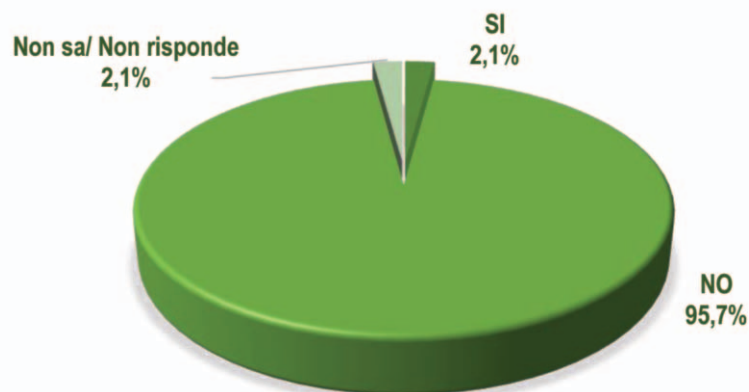
ENERGY MANAGER CERTIFICATI EGE E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (VAL.%)



Solo il Comune di Bolzano, tra quelli presenti nel campione della rilevazione che non hanno un Energy manager certificato EGE, ha provveduto a dotarsi di un'altra figura con tale certificazione (si tratta di un ingegnere iscritto all'Albo).



COMUNI CHE NON AVENDO UN ENERGY MANAGER CERTIFICATO EGE HANNO PROVVEDUTO A DOTARSI DI UN'ALTRA FIGURA IN POSSESSO DI TALE CERTIFICAZIONE (VAL.%)

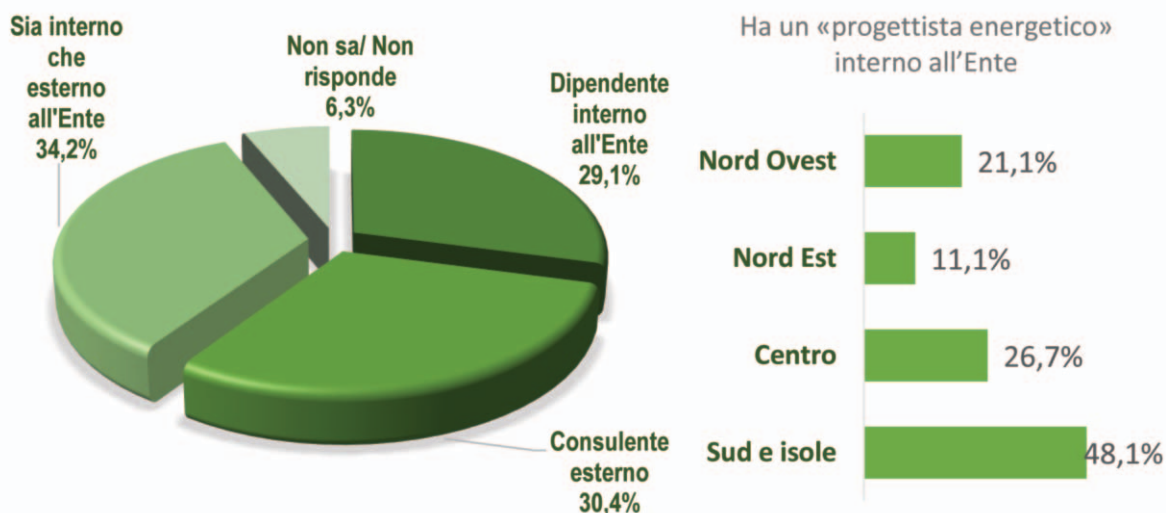


GENNAIO 2017

Abbastanza disomogenea appare invece la situazione per ciò che concerne la figura a cui i Comuni affidano i **servizi di progettazione in campo energetico**: nel 29,1% dei casi infatti si tratta di un dipendente in organico, nel 30,4% di un consulente esterno all'Amministrazione, mentre nel 34,2% i Comuni hanno sia un referente interno che uno esterno all'Ente.



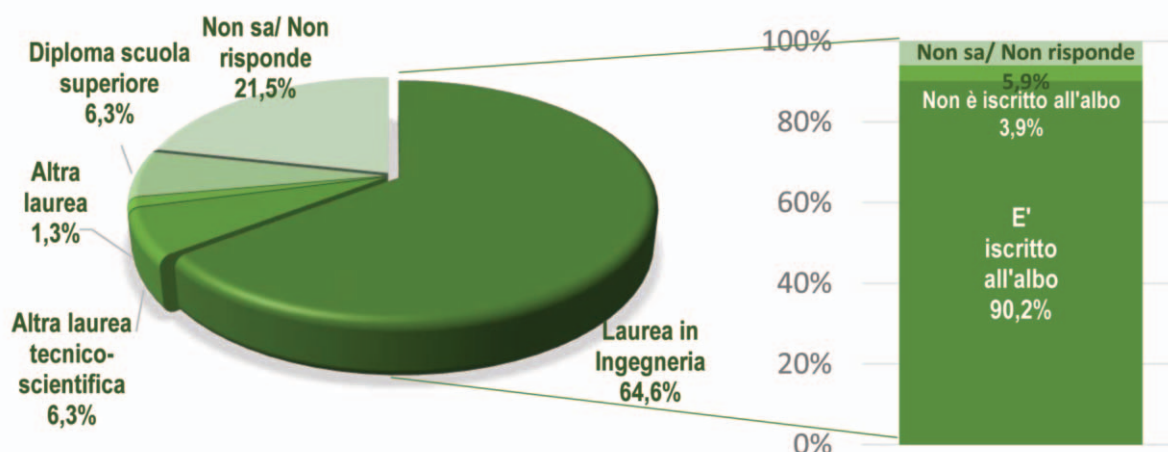
FIGURA A CUI SONO AFFIDATI I SERVIZI DI PROGETTAZIONE IN CAMPO ENERGETICO NEL COMUNE E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA (VAL.%)



In circa due terzi dei casi si tratta comunque di un laureato in ingegneria, quasi sempre iscritto all'albo professionale, ma è abbastanza elevata (21,5%) la quota di mancate risposte.



TITOLO DI STUDIO DEL PROFESSIONISTA A CUI SONO AFFIDATI I SERVIZI DI PROGETTAZIONE IN CAMPO ENERGETICO (VAL.%)



GENNAIO 2017

I finanziamenti

Al fine di agevolare il perseguimento degli obiettivi dei Comuni in materia di efficienza energetica, nel 2015 l'Autorità di Gestione del Programma Operativo Interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico (cd. POI Energia) del Ministero dello Sviluppo Economico, **MiSE DGMEREEN**, ha previsto un **finanziamento di complessivi 50 milioni di euro** per le amministrazioni comunali, finalizzati alla realizzazione degli obiettivi di efficienza energetica⁷.

In particolare, con l'Avviso "*Comuni per la Sostenibilità e l'Efficienza Energetica 2015 (Avviso CSE 2015)*", il MiSE ha istituito una **specifica fonte di finanziamento per le amministrazioni comunali**, volta alla realizzazione di progetti di efficientamento e/o produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio di edifici pubblici, attraverso l'acquisizione di beni e servizi tramite le procedure telematiche del Mercato elettronico della Pubblica Amministrazione (MePA).

Solo il 41,8% dei Comuni ha tuttavia usufruito di tali finanziamenti, ma anche in questo caso il dato varia, anche in misura sensibile, tra le diverse aree geografiche: se infatti la quota di Comuni che hanno usufruito dei fondi nelle regioni Meridionali sfiora il 56%, in quelle del Nord Ovest si riduce ad appena il 26,3%, circa la metà.

L'elevata percentuale di Comuni che non hanno usufruito di finanziamenti del MiSE dedicati all'efficienza energetica, potrebbe essere correlata alla evidenziata carenza, nelle dotazioni organiche comunali, di Tecnici in possesso di competenze specialistiche di natura energetico-impiantistica. E' presumibile infatti che la presenza di uffici preposti alle tematiche energetiche che esercitino *l'energy management* nell'Ente e di specifiche professionalità, quali appunto *l'energy manager* o l'EGE, possano facilitare sensibilmente l'accesso ai bandi per i finanziamenti, nonché la corretta gestione ed attuazione degli interventi finanziati, mediante proposte coerenti con le pianificazioni energetiche adottate.

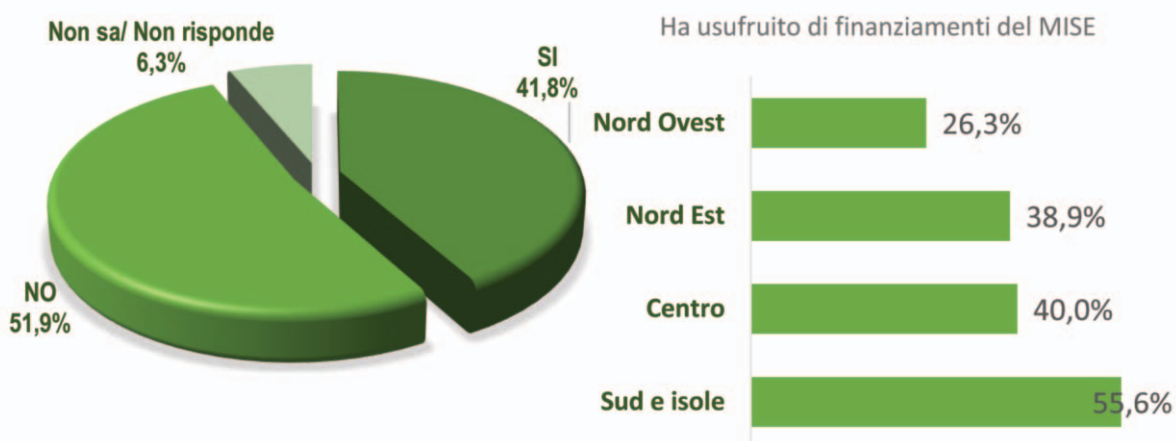
⁷. Tutti gli aggiornamenti sono disponibili sul sito del MiSE, alla pagina: <http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php/it/incentivi/energia/comuni-sostenibilita-ed-efficienza-energetica>.

GENNAIO 2017



COMUNI CHE HANNO USUFRUITO DI FINANZIAMENTI DEL MISE E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(VAL.%)

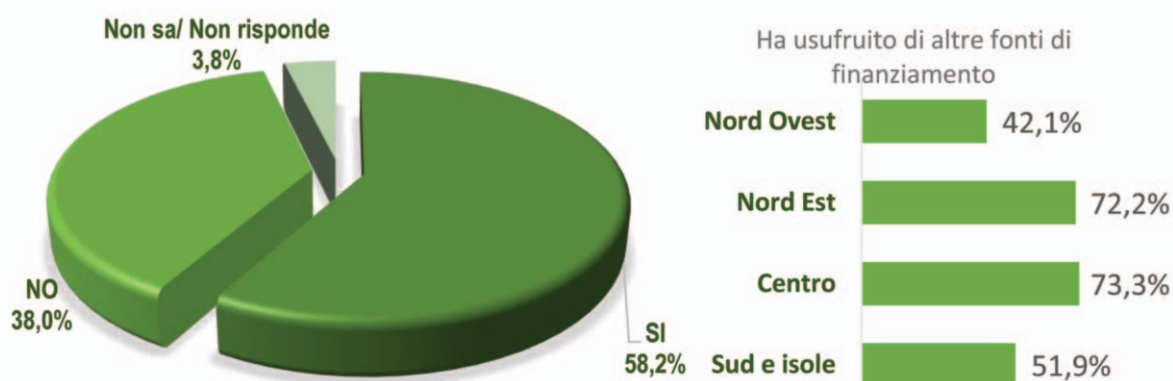


Più elevata risulta invece la quota di Comuni che ha avuto accesso ad altre fonti di finanziamento europee, nazionali e/o regionali per la realizzazione di interventi volti al miglioramento del livello di efficienza energetica. Nelle regioni del Nord-Est e del Centro la corrispondente quota arriva a superare il 70% e questo "successo" dei fondi europei, rispetto a quelli predisposti dal MISE, potrebbe indurre a ipotizzare che le modalità di accesso a questi ultimi penalizzino alcuni Comuni.



COMUNI CHE HANNO USUFRUITO DI FINANZIAMENTI DEL MISE E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(VAL.%)



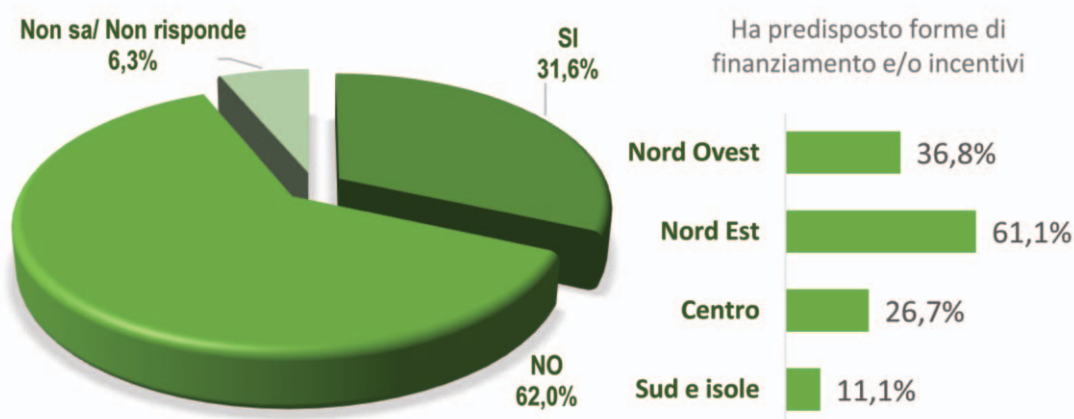
GENNAIO 2017

Alquanto ridotta (appena il 31,6%) è invece la quota di Comuni che hanno promosso degli incentivi per interventi di efficientamento energetico in favore dei privati. Se da un lato questa scarsa propensione all'incentivazione può essere addotta alla nota e oramai cronica mancanza di risorse economiche (nel Meridione la quota di Comuni che hanno predisposto forme di finanziamento e/o incentivi si riduce ad appena l'11,1%), dall'altro una possibile incidenza è connessa anche alla mancanza di una pianificazione e di una efficace politica energetica nell'Ente.



COMUNI CHE HANNO AVUTO PREDISPOSTO FORME DI FINANZIAMENTO E/O INCENTIVI E DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA

(VAL.%)



Le smart cities

Il ruolo dell'Energy manager può assumere un'importanza ancora più strategica laddove il Comune sia coinvolto in progetti innovativi quali ad esempio quello delle "Smart cities and Communities", iniziativa promossa dall'Unione europea con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo di tecnologie intelligenti nelle città allo scopo di migliorare la vita urbana attraverso soluzioni integrate più sostenibili.

Di conseguenza le mansioni dell'Energy manager potrebbero arricchirsi di nuove competenze interdisciplinari necessarie per ricoprire il ruolo di "smart city designer", figura fondamentale per il successo del progetto sulle città intelligenti: lo sviluppo delle smart grids e dei sistemi di produzione dell'energia da fonti rinnovabili, la gestione dei sistemi di energia di distretti energetici, la mobilità elettrica richiedono, infatti, nuove professionalità ingegneristiche ad altissimo profilo di innovazione che possono esplicarsi unicamente in presenza dell'adozione da parte del governo comunale di pianificazioni orientate alla trasformazione in una smart city.

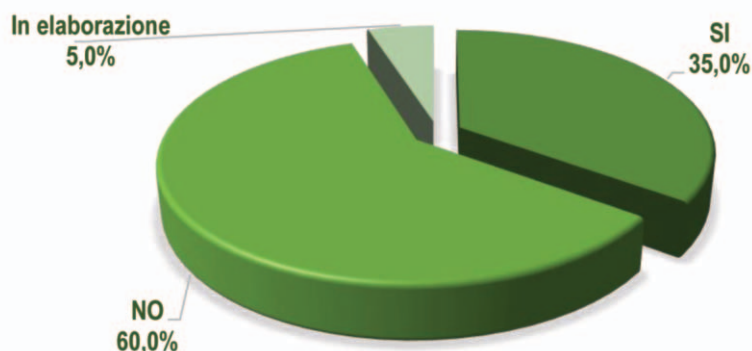
GENNAIO 2017

Ai Comuni che hanno partecipato all'indagine è stato dunque chiesto, in aggiunta al questionario, se hanno aderito o meno all'iniziativa delle Smart cities. Solo 7 dei 20 Comuni che hanno risposto a questa domanda hanno aderito all'iniziativa.



COMUNI CHE HANNO ADERITO ALLA INIZIATIVA DELL'UNIONE EUROPEA "SMART CITIES AND COMMUNITIES"

(VAL.%)

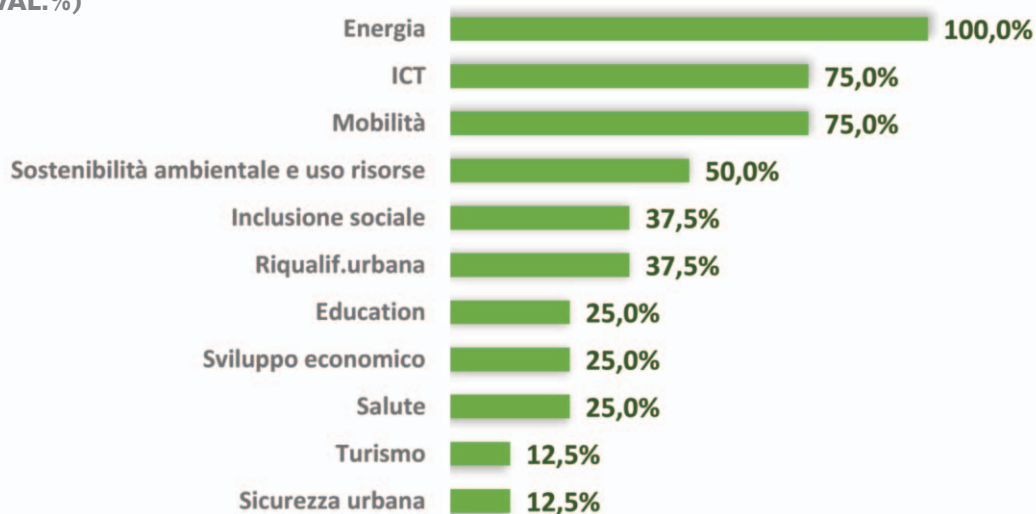


Tra coloro che hanno aderito, tutti hanno implementato progetti nel campo dell'Energia, tre quarti anche in quello ICT e in quello della mobilità.



SETTORI DI INTERVENTO PER CHI HA ADERITO ALLA INIZIATIVA DELL'UNIONE EUROPEA "SMART CITIES AND COMMUNITIES"

(VAL.%)



GENNAIO 2017

Conclusioni Il quadro che emerge dai risultati dell'indagine evidenzia abbastanza chiaramente, a livello nazionale, l'esistenza di alcune barriere di carattere organizzativo e culturale presenti nei Comuni per l'attuazione degli obiettivi nazionali ed europei di efficienza energetica, barriere che, ad oggi, impediscono l'attuazione di una reale politica energetica a livello locale. Di conseguenza, vengono penalizzati pesantemente i professionisti del settore energetico-impiantistico che vedono sfumare, così, una quantità non indifferente di mancate occasioni professionali.

Viene dunque a mancare uno degli elementi fondamentali della filiera dell'efficienza energetica nazionale, ossia il contributo dei professionisti in possesso di specifiche competenze. La mancanza, o comunque la debolezza di questo anello della catena, produce un "effetto domino" che indebolisce l'intero sistema, con il risultato che l'apporto dei governi locali per ciò che riguarda il conseguimento degli obiettivi nazionali è, al momento, assai ridotto.

L'effetto domino coinvolge ovviamente anche i liberi professionisti che, frequentemente, si ritrovano ad asseverare richieste di titoli abilitativi secondo la vigente legislazione in materia, senza tuttavia poter avvalersi appieno del contributo degli uffici tecnici comunali designati, in quanto, come emerso dai dati, molto spesso non "dotati" di figure professionali adeguatamente competenti, in grado di segnalare errori e non conformità che, se non accertate in una fase propedeutica alla consegna, possono, in seguito, determinare pesanti responsabilità e conseguenze per l'attività professionale svolta.

Tali non conformità, in assenza anche dei dovuti controlli a campione post consegna, possono creare sicuramente alcuni problemi nei rapporti contrattuali tra la committenza e gli acquirenti nel caso di nuove costruzioni edilizie ed in generale nei rapporti tra terzi o determinare una scadente qualità energetico-impiantistica delle realizzazioni.

Non meno importante, la mancanza di uffici preposti al trattamento di queste tematiche fa sì che non sia controllata la qualità energetica delle realizzazioni edilizie. In conclusione, si delinea chiaramente la necessità che il CNI continui nell'azione di informazione, sensibilizzazione e promozione nei confronti dei Comuni perché le barriere individuate siano rimosse e la professione dell'ingegnere impiantista assuma pari dignità rispetto agli altri settori anche in termini di occasioni professionali, a fronte di percorsi formativi e di aggiornamento in un settore normativamente complesso.

Il presente testo è stato redatto da Martina Righetti che ha curato la parte normativa ed Emanuele Palumbo che ha elaborato ed analizzato i dati. I dati sono stati raccolti da Federica Polito